

ACCORDO SU MERIDIANA

Gli aerei della Costa Smeralda all'emiro del Qatar

Nicola Pinna A PAGINA 12



YAD VASHEM

Fedeli di Allah fra i Giusti di Israele

Karima Moual ALLE PAGINE 26 E 27

TAVECCHIO SI RICANDIDA

Figg, nella gara per la presidenza spunta Collina

Guglielmo Buccheri A PAGINA 35

CINEMA

La favola Disney su prede e predatori

Fulvia Caprara A PAGINA 31



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MARTEDÌ 2 FEBBRAIO 2016 • ANNO 150 N. 32 • 1,50€ IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Lettera di Juncker: i contributi per la Turchia fuori dal deficit. Palazzo Chigi: loro burocrati, noi salviamo vite

Conti e migranti, Renzi sfida l'Ue

Sulle unioni civili maggioranza a rischio, dubbi di costituzionalità per le adozioni

I DIRITTI DEI GENITORI E DEI FIGLI

MARCELLO SORGI

I diritti dei genitori e quelli dei bambini, o meglio, il diritto a diventare padri contro quelli dell'essere figli: è questa, ridotta all'essenziale, la ragione del contendere dell'ultimo scontro sulle unioni civili, che comincia oggi al Senato. Ed è anche il motivo per cui la ricerca di un compromesso tra i due fronti, che continuerà fino all'ultimo, è molto probabilmente destinata a fallire.

Dall'aula di Palazzo Madama, dove dopo la votazione delle pregiudiziali di costituzionalità si aprirà per tutta la settimana un'ampia discussione, è destinata comunque a uscire una legge. È giusto che sia così: l'Europa e la Corte Costituzionale hanno sollecitato il Parlamento a colmare la lacuna, che vede l'Italia ultima, tra i ventotto partner dell'Unione, a doversi ancora dotare di norme che riconoscano le coppie di fatto.

Ma tra le due visioni del problema, tra i favorevoli al testo della senatrice Cirinnà e i contrari, esiste un divario profondo, difficile da colmare.

CONTINUA A PAGINA 25

Il ministro degli Esteri tedesco

Ucraina, la missione Osce deve andare avanti

Frank-Walter Steinmeier A PAG. 25

— Su flessibilità e immigrazione la tensione torna alta fra Renzi e l'Ue. La Commissione apre una procedura contro l'Italia per le impronte digitali, ma il premier: facciamo pure, noi salviamo vite. Intanto oggi approda in Senato il ddl sulle unioni civili. **Barbera, Bresolin, Grignetti, Magri, Martini e Zatterin**

DA PAGINA 2 A PAGINA 5

Il premier all'assalto della Vecchia Europa

FEDERICO GEREMICCA

Praticamente solo. Molti nemici, qualche silenzio forse interpretabile come segno di neutralità, ma alleati nessuno.

CONTINUA A PAGINA 3

Draghi, il paciere che difende le regole

STEFANO LEPRI

Mario Draghi sembra convinto che l'Europa si avvicini a una stretta in cui o si va avanti nell'unione o sono guai.

CONTINUA A PAGINA 2

RIUNIONE STRAORDINARIA DELL'OMS: SI PROPAGA IN MODO ESPLOSIVO. NON ESISTONO VACCINI E TEST

Emergenza planetaria per il virus Zika



Personale del ministero della Salute venezuelano disinfesta dalle zanzare una casa di Caracas

JUAN BARRETO/AFP **Fabio Di Todaro** A PAGINA 7

EVITIAMO L'ALLARMISMO

EUGENIA TOGNOTTI

La dichiarazione di un'emergenza sanitaria internazionale è una decisione pubblica di rilevanza difficile.

CONTINUA A PAGINA 7

LA STORIA

Un solo dollaro per i diritti di Stephen King

PAOLA GUABELLO BIELLA

Iracconti di Stephen King, li aveva letti già a 12 anni e aveva fatto una promessa a se stesso. Poi «da grande» Massimo Volta è diventato scrittore, regista e fotografo e quel sogno, rimasto impigliato negli anni della sua adolescenza, ha deciso di trasformarlo in realtà. Ha scritto una mail a King e gli ha chiesto il permesso di realizzare un corto sulla quattordicesima storia di Scheletri e la risposta è arrivata: ok pagami un dollaro e ti concedo i diritti.

CONTINUA A PAGINA 19

INTERVISTA

"Cina, la mia vita da vescovo perseguitato"

GIANNI VALENTE

Mi chiamano pendolare del carcere ormai. Non so più quante volte mi hanno imprigionato. E per cosa? Per

aver fatto il mio lavoro ordinando preti

A PAGINA 11

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

► Nel giorno in cui il Senato comincia a votare la legge Cirinnà viene naturale chiedersi su chi si fondi davvero una famiglia. Su un uomo e una donna, oppure su due persone che si amano a prescindere dal proprio sesso? In natura ogni creazione presuppone il maschio e la femmina. Ma prima di tutto, anche del maschio e della femmina, la natura riconosce l'energia dell'amore. Due uomini o due donne che si amano sono da ritenersi contro natura più di un uomo e di una donna che stanno insieme detestandosi? Offende l'intelligenza emotiva di chiunque considerare famiglia naturale il tizio che ieri a Pozzuoli ha dato fuoco alla compagna incinta e famiglia innaturale la signora che accudisce in ospedale la sua fidanzata malata. In nome di quale principio astratto, ormai solo in questa nazione che

Cirinnamorremo

ha la ventura di confinare con il Vaticano, bisognerebbe impedire a due individui dello stesso sesso di vedere riconosciuta la loro unione da una legge dello Stato?

Quanto al temuto articolo 5 sull'adozione del figlio del partner, non è il cavallo di Troia per l'utero in affitto, ma il tentativo di risolvere una questione che riguarda poche centinaia di coppie omosessuali con cui vive un figlio rimasto privo dell'altro genitore biologico. Nell'ipotesi di morte del genitore superstite, è preferibile che il bambino rimanga nella casa e tra gli affetti in cui è cresciuto o che cominci il gioco dell'oca degli sbalottamenti e magari degli orfanotrofi? Anche in questo caso la risposta è suggerita dall'amore. E l'amore non è mai contro natura.

© BY NC ND ALLUCINI DIRITTI RISERVATI

NOBIS
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

SOSTENIAMO VALORI

www.nobisassicurazioni.it

CO SPONSOR

NOBIS
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

NOBIS LA COMPAGNIA DI SERIE A

SERVIZI ASSICURATIVI PER LA TUA AUTO, LA TUA CASA, LA TUA SALUTE, LA TUA PERSONA.

I DIRITTI DEI GENITORI E DEI FIGLI

MARCELLO SORGI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Non è solo la distanza tra gli slogan delle manifestazioni «Svegliati Italia» del 23 gennaio sui diritti dei gay, e quelli del Family Day di sabato scorso, radicalmente contrari alla legge. Il punto vero è che la proposta Cirinnà è fondata sul riconoscimento delle unioni civili, ma anche, al loro interno, di una sorta di diritto alla genitorialità: la possibilità, anche per le

mente i diritti dei figli, però, è da vedere. Ed è esattamente questo il problema segnalato, con più o meno sensibilità politica, dagli avversari della legge e dagli organizzatori del Family Day. Se infatti si ragiona su cosa deve aspettarsi un bimbo che viene messo al mondo, non c'è dubbio: un padre e una madre che lo allevino e gli diano affetto, questo è il suo primo diritto. Naturalmente è possibile (sebbene non obbligatorio) prendere atto che ormai in molti casi non accade più, e la procreazione avvenga casualmente, contro la volontà di uno dei genitori, o addirittura irresponsabilmente: si pensi al caso recente della coppia milanese, che andava in giro a sfregiare senza ragione con l'acido ragazzi e ragazze ignari di essere finiti nel mirino di due ossessi, i quali hanno tuttavia trovato modo di fare un figlio durante la detenzione, per ricavarne benefici carcerari.

Ma anche fuori dai casi estremi, il diritto alla genitorialità - che attualmente non esiste, ma sta per essere inserito nel nostro ordinamento grazie alla Cirinnà - e i diritti dei figli sono portati a confliggere, e alla fine a divenire subordinati, dando la preminenza a qualsiasi coppia, etero, gay o lesbo, maschile e femminile, non fa differenza, di soddisfare l'ambizione, che sta per diventare legittima, di diventare padri e madri, e allevare i propri figli, anche al di fuori della tradizionale unione di un uomo e una donna.

La maggioranza Pd-Sel-5stelle che sta per approvare la legge sulle unioni civili in Senato dovrebbe semplicemente riconoscere questo. E invece di cercare un compromesso impossibile sulle adozioni, salvo colpi di scena in via di approvazione, adoperarsi per ricomprendere nel proprio progetto anche qualcuna delle ragioni dei propri avversari. Come avvenne appunto ai tempi del divorzio e dell'aborto: in cui qualche piccolo passo indietro e una dose consistente di prudenza non portarono certo alla cancellazione dei nuovi diritti, ma a una forma di riconoscimento politico, se non proprio giuridico, dei dubbi che li accompagnavano.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

coppie omosessuali maschili, non in grado di procreare, di soddisfare il desiderio di paternità, se non con l'utero in affitto di una donna terza, con l'adozione di un bimbo orfano o abbandonato. Del resto la legge vigente sulle adozioni speciali (approvata al tempo del centrodestra), ha garantito alle donne che non vogliono impegnarsi ad allevare il figlio, di renderlo adottabile subito dopo il parto. L'eventuale richiesta di una coppia di uomini, di occuparsi del bambino abbandonato dalla madre, potrebbe rappresentare, dunque, l'estensione di una norma già esistente.

Che simili soluzioni tutelino piena-



Illustrazione di
Koen Ivens

UCRAINA, LA MISSIONE OSCE DEVE ANDARE AVANTI

FRANK-WALTER STEINMEIER *

Attualmente ci troviamo dinanzi a quella che forse potremmo definire la più seria minaccia per la pace e la sicurezza dalla fine della Guerra Fredda. In questi tempi difficili, la Germania assume con grande consapevolezza la Presidenza dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa e quindi la responsabilità per l'Europa.

La nostra presidenza dell'Osce ha come motivo conduttore «Rinnovare il dialogo, ricostruire la fiducia, ristabilire la sicurezza» e a tal fine noi ci adopereremo intensamente. Negli anni scorsi è andata perduta molta fiducia nell'Europa. Ripristinarla è difficile, ma non c'è alternativa! Voglio poter dire alle future generazioni che abbiamo fatto tutto il possibile per mantenere la pace nel nostro continente.

Il conflitto in Ucraina, nonostante tutta la sofferenza e l'instabilità che ha comportato, ha dimostrato quanto l'Osce sia indispensabile per la sicurezza in Europa: senza la Missione di monitoraggio non avremmo fatto così tanti passi in avanti nella de-escalation militare e nel ritiro delle armi, come invece è avvenuto nonostante tutte le battute d'arresto. Affinché gli osservatori possano continuare a svolgere il loro importante lavoro, dobbiamo ora prendere rapidamente decisioni in merito al prolungamento del mandato e al bilanciamento della missione.

Ciò che possiamo già dire è che il mandato della Smm (Special Monitoring Mission) si è finora dimostrato valido. Ha conferito alla Missione tutto lo spazio d'azione necessario per lo svolgimento dei suoi compiti. Gli osservatori hanno potuto reagire con flessibilità agli sviluppi sul posto e alle nuove esigenze. Pertanto siamo a favore di un prolungamento del mandato.

Sfortunatamente la crisi in Ucraina non è l'unico conflitto irrisolto nell'area Osce. Non voglio rassegnarmi al fatto che i conflitti irrisolti in Transnistria, nel Nagorno Karabakh e nel Caucaso meridionale vengano definiti, con un certo fatalismo, «congelati»: anno dopo anno comportano sofferenze per la gente e lo sviluppo nelle regioni interessate è in stallo. Noi vogliamo stabilizzare le tregue con passi piccoli ma concreti, creare più fiducia e facilitare la vita quotidiana delle persone coinvolte, ad esempio mediante un migliore scambio economico.

Nel conflitto per il Nagorno Karabakh ci preoccupano gli scontri armati lungo la linea di contatto e al confine tra l'Armenia e l'Azerbaijan. La Germania si adopera affinché vengano intensificati i negoziati nell'ambito del cosiddetto Gruppo di Minsk dell'Osce. Un passo importante sarebbe la creazione di un meccanismo di verifica delle violazioni del cessate il fuoco.

In Transnistria auspichiamo un'ampia soluzione del conflitto, basata sulla sovranità e sull'integrità territoriale della Repubblica di Moldova, con uno status speciale per la Transnistria.

Anche in Georgia abbiamo a che fare con una difficile situazione di partenza. Eppure ci sono stati ultimamente dei progressi nella cooperazione pratica tra i gruppi in conflitto. Vogliamo mantenere questa dina-

mica e sostenerla con misure umanitarie atte a creare fiducia.

Sfortunatamente siamo tutti consapevoli del fatto che ci sono altre questioni urgenti nell'agenda internazionale che influiranno sul lavoro della nostra presidenza Osce.

Il terribile attentato nel cuore di Istanbul e gli attacchi terroristici dell'anno scorso da Parigi a Beirut ci hanno fatto dolorosamente capire che il terrorismo può colpirci tutti. Ed è anche chiaro che da solo nessuno Stato può affrontare tale minaccia. Nei prossimi anni dobbiamo pertanto potenziare le capacità di tutti i 57 Stati dell'Osce nella gestione delle minacce terroristiche. Svizzera e Serbia, che hanno detenuto la presidenza Osce prima di noi, hanno svolto un importante lavoro in tal senso. È da qui che vogliamo partire, anche con l'organizzazione di una conferenza internazionale anti-terrorismo quest'estate a Berlino.

Un'altra questione che ci impegna molto è l'emergenza rifugiati. È ormai evidente che con approcci nazionali non andiamo da nessuna parte: per quanto possa essere difficile mettersi d'accordo all'interno dell'Europa, dobbiamo continuare a cercare soluzioni comuni. All'interno dell'Osce ci unisce l'interesse comune a combattere le cause di fuga e a migliorare la gestione delle frontiere nell'area Osce. Su questo punteremo nel corso di quest'anno.

Nel lungo termine ci troviamo anche dinanzi a un grande compito sociale di integrazione. Per questo, proprio ora, è così importante contrastare con determinazione l'intolleranza, la discriminazione e la xenofobia nell'area Osce. La presidenza tedesca porrà un accento particolare su queste tematiche, anche in considerazione di una responsabilità storica.

L'impegno a favore dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali si colloca ai primissimi posti nella nostra agenda. Ci adopereremo affinché vengano rispettati gli impegni già presi da tutti gli Stati dell'Osce, inclusi ovviamente anche i nostri. E una buona governance rimane criterio fondamentale per uno scambio economico sostenibile. Nell'ambito di una Conferenza sull'economia che si terrà a maggio a Berlino vogliamo pertanto dialogare con le imprese e farci dire da loro come possiamo rafforzare in modo sostenibile i legami economici nell'area Osce, da cui in effetti trapiamo vantaggio anche sul piano politico e sociale.

Un anno trascorre rapidamente. Nel mese di gennaio vi sono già stati i primi eventi Osce presieduti dalla Germania, come il Consiglio permanente a Vienna e la Conferenza sulla sicurezza cyber a Berlino. A dicembre ci incontreremo ad Amburgo con i ministri degli Affari esteri dell'Osce e faremo un bilancio di quest'anno di presidenza. Desidererei che in seno all'Osce riuscissimo a tornare a lavorare in modo costruttivo. Non dobbiamo assolutamente limitarci soltanto alla gestione dello status quo!

Alla guida dell'Osce ci impegneremo inoltre per promuovere il consenso all'interno dell'organizzazione. Ma è chiaro che dove si deve trovare un consenso è necessaria anche la disponibilità al compromesso degli Stati membri. Se ognuno nell'Osce desse il suo contributo, il successo riguarderebbe noi tutti.

* Ministro degli Esteri tedesco

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LO STATO: IL FUMO UCCIDE MA ALLORA PERCHÉ VENDE LE SIGARETTE?

FERDINANDO CAMON

Non fumo, ma mia moglie fuma. E i figli? Fumano, naturalmente. Se trovano due esempi in casa, uno buono e uno cattivo, i figli seguono il cattivo. Quanti soldi hanno sprecato finora i miei figli, in sigarette? Tanti. Potrebbero piantare causa alla madre e farseli rimborsare. Testimonierei in loro favore. Nella loro educazione la presenza della sigaretta accesa è stata perenne, fin da quando erano piccoli. Anche in auto, durante i viaggi. Il vano dove sta l'accendisigari era sempre aperto, e l'accendisigari sporgeva come un'offerta: bastava allungare la mano ed estrarlo per accendersi la sigaretta. Un nostro amico morì di cancro ai polmoni, fumava sempre anche guidando, e nella sua famiglia chiamavano l'accendisigari «il killer». Ma io credo che chi muore di cancro ai polmoni non venga ucciso da un killer. È lui che si suicida.

Quando in Italia si decise la svolta, «basta pubblicità al fumo», anzi «facciamo pubblicità contro», e comparvero le prime scritte con-

tro le sigarette, ammiravo uno slogan violento (anche troppo, lo riconosco) che diceva così: «Comincia dalla prima sigaretta / il lento suicidio dei coglioni». Non fu mai diffuso. Che peccato. Sarebbe stata la vendetta di noi non-fumatori, che in una società di tutti fumatori eravamo considerati dei semi-viri. La distinzione cominciava nelle scuole superiori: i ragazzi fumatori erano ragazzi doc, e le ragazze andando con loro andavano sul sicuro, i ragazzi non-fumatori chissà cos'erano, le ragazze che si mettevano con loro rischiavano. Quando vado a Los Angeles e giro in auto (ho un figlio là), passo volentieri per la strada dove si alza una statua che raffigura un uomo con la sigaretta in bocca: l'uomo è dritto in piedi, vestito alla cow-boy (il cow-boy è più macho dell'impiegato), la sigaretta gli pende dalle labbra, ma pende proprio, nel senso che è curva, come se fosse molle. Lo slogan non c'è, ma è chiaro: «Fuma, e ti ritroverai impotente».

Padronissimo, ognuno di noi, di voler fumare e quindi diventare impotente, o insomma vedersi ridotta la potenza. Ma non padrone di fumare in auto con minori. L'impotenza, o

la minor potenza, degli adulti è una loro scelta, ma la potenza dei minori è un loro diritto. Per non parlare dei feti. Ormai sappiamo che i feti, mesi prima di nascere, sentono la musica che la madre ascolta, gli americani dicono di aver perfino registrato all'ecografia che se sentono musica rock i nascituri muovono i piedini, mentre se sentono musica classica muovono le mani. È stato affermato che, se prima di nascere hanno sentito più volte una canzone e dopo nati la risentono, ebbene, la riconoscono. Sarebbe molto bello se fosse vero. Ma comunque, è bruttissimo che appena nati sentano il sapore di fumo che hanno sentito prima di nascere. La madre incinta non fuma, se ama il figlio che verrà. E dopo non fuma, se ama il figlio appena venuto. E in presenza di una donna incinta non si fuma. Si potrebbe andare avanti: neanche in presenza di figli in età infantile o minorenni. In treno è assurdo che si fumi nelle toilette, dove il fumo impregna l'abitacolo indelebilmente. Adesso le scritte sui pacchetti saranno più chiare: «Il 90% del cancro ai polmoni è dovuto al fumo», «Il fumo può uccidere il feto», «Il fumo causa ictus», segue foto del fumatore in carrozzella. Capirei se fosse una campagna che l'Organizzazione Mondiale della Sanità rivolge ai venditori di sigarette. Ma è una campagna dello Stato, venditore monopolista di sigarette. Allora, perché le vende?

fercamon@alice.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI